

INTRECCIO FRA DIVERSITÀ E COSTRUZIONE DI UN SOGNO¹

1. Le origini

Il progetto, o meglio: l'idea di una Casa delle Culture risale alla primavera del 1999. Allora, al Centro Servizi per il Volontariato di Modena si tiene un *corso per responsabili di associazioni straniere* cui partecipano otto associazioni straniere e italiane². Alla fine si chiede loro di elaborare un progetto; una sorta di prova finale del percorso formativo. È in questo modo che viene fuori l'idea *Casa delle Culture*.

2. Il Progetto *Casa delle Culture*

L'idea si regge su due pilastri: la Casa come nuova forma associativa (associazione di associazioni straniere e italiane); la Casa come spazio fisico. Nuova forma associativa e spazio fisico rinforzeranno, secondo gli ideatori, le capacità progettuali delle singole associazioni etniche e creeranno un punto di aggregazione, un riconoscibile laboratorio di idee: *“un'associazione e un luogo – quindi – in cui si possa produrre intercultura, intesa sia come valorizzazione della multietnicità sia come cultura di appartenenza a valori e tradizioni dei diversi Paesi di origine”*. Per citare il progetto.

L'idea (ma a questo punto è più opportuno parlare di progetto) sembra un sogno. Ma è un sogno a cui si vuole dare sostanza: si allarga la rete. Nella primavera e nell'estate del 1999 altre associazioni aderiscono e contribuiscono a cesellare il progetto. Inizia qui, e si estenderà e rafforzerà sempre più, la

¹ G. Staltari, *Intreccio fra diversità e costruzione di un sogno*, in *Educazione Interculturale*, n. 1, Trento, Erickson, 2007, pag. 40.

² Associazione Culturale del Marocco; Centro Culturale Multietnico Milinda; Associazione ARFA; Associazione Donne nel Mondo; Associazione Ghanese; Associazione Insieme; Associazione Knoranza Kro Ye Kuo; Associazione Sri Lanka.

collaborazione tra associazioni italiane e straniere (non è forse con la condivisione quotidiana di idee, progetti, attività che si definiranno le nuove regole della futura – ma già avviata – società italiana?).

I nuovi aderenti appartengono tutti alla *Consulta Provinciale dell'Immigrazione di Modena*³.

Nel novembre di quell'anno Valter Reggiani, il Presidente della Consulta, presenta il progetto alle Amministrazioni del Comune e della Provincia di Modena. Sarà grazie alla perseveranza di Reggiani se il progetto supererà indenne i due anni di stasi e di disillusione. Sarà grazie alla sua tenacia se il sogno, suo e delle associazioni ideatrici, prenderà forma.

Le amministrazioni locali accolgono con favore il progetto ma chiedono delle garanzie: il tema può suscitare obiezioni o urtare “sensibilità”.

E così, agli inizi del 2000, le associazioni Arci, Acli e Caritas contribuiscono alla stesura degli statuti della *Casa delle Culture* e del *Coordinamento delle Associazioni Straniere della Provincia di Modena*. Associazioni e strumenti di garanzia, appunto.

Da quel momento, però, il progetto sembra non avere più voce. Si susseguono mesi di stasi.

3. Il progetto *Verso la Casa delle Culture*

Nel 2001 qualcosa sembra riavviarsi: viene coinvolto il Centro Servizi Volontariato che elabora un progetto *ad hoc*: *Verso la Casa delle Culture - 2001*.

La preposizione *verso* indica un accompagnamento ma anche un supporto al servizio di un progetto che c'è già: *la Casa delle Culture*.

Nel dicembre di quell'anno viene individuato un coordinatore di progetto.

Due sono le priorità da affrontare.

Prima priorità: ricreare la rete riallacciando i contatti con le associazioni superstiti, ideatrici del progetto⁴.

Seconda priorità: coordinare le azioni con la Consulta Provinciale dell'Immigrazione, ovvero con il suo Presidente Valter Reggiani.

Lavoro di rete e coordinamento con la Consulta saranno le due idee guida del progetto *Verso la Casa delle Culture - 2002*.

³ ARCI Nuova Associazione; Associazione Albanese; Associazione Democratica Iraniana; Associazione Donne Straniere in Emilia Romagna; Associazione Egiziana; Associazione Lavoratori Commercianti del Marocco; Associazione Lavoratori Somali; Associazione Nigeriana; Associazione Rumena; Comunità Ortodossa di Modena; Centro Lavoratori Stranieri CGIL; Unione Cattolica Africana

⁴ ARCI Nuova Associazione; Associazione ARFA; Associazione Cittadini Stranieri; Associazione Culturale del Marocco; Associazione Donne nel Mondo; Associazione Egiziana; Associazione Ghanese; Associazione Insieme (ora Assalam); Associazione Lavoratori Commercianti del Marocco; Associazione Nigeriana; Associazione socio-culturale dello Sri Lanka; Centro Culturale Multietnico Milinda; Comunità Ortodossa di Modena; Unione Cattolica Africana

4. Il cascinale di via Wiligelmo

In quello stesso mese, caso vuole, che il Comune di Modena individui, in un vecchio fienile da ristrutturare in via Wiligelmo, la sede della futura *Casa delle Culture*. Il termine fienile non inganni: lo sviluppo vorticoso della città negli anni passati lo ha infagocitato ed ora si trova in una zona residenziale, ai bordi di un parco e a pochi passi dalla, ormai solo ideale, cerchia delle mura cittadine.

La Casa delle Culture non sorgerà in un luogo isolato e ghettizzato.

Il rovescio della medaglia è che ci vogliono centinaia di migliaia di euro per la ristrutturazione. In quel frangente non si sa bene chi li metterà. Comune? Provincia? Fondazioni? Privati? C'è un po' di confusione.

Si pensa, allora, di trovare i fondi e gestire la ristrutturazione coinvolgendo le associazioni. Grazie al progetto *Verso la Casa delle Culture* si individua un percorso formativo in ricerca fondi e si imbastiscono le prime idee su una possibile campagna di comunicazione. Grazie ai consulenti del CSV si risistemano i vecchi statuti della Casa delle Culture e del Coordinamento delle Associazioni Straniere della Provincia di Modena, e si redige lo *Statuto del Comitato per la ristrutturazione della Casa delle Culture* e una bozza di *Protocollo d'intesa* tra i soggetti istituzionali gravitanti attorno al progetto.

Parallelamente si dipana il lavoro con le associazioni.

ACLI, ARCI, Caritas Diocesana e AVPA Croce Blu (l'associazione di riferimento del quartiere dove sorgerà la Casa) sono coinvolte formalmente nel progetto: il loro apporto sarà fondamentale per la promozione sul territorio della *Casa delle Culture*.

Le associazioni della rete invece si devono pronunciare sulle attività di formazione e di comunicazione e sul ruolo che avranno nel Comitato – in costruzione – per la ristrutturazione della Casa.

Le associazioni approvano lo statuto del Coordinamento delle Associazioni Straniere, eleggono il coordinatore (il Presidente dell'Associazione Cittadini Ghanesi) e nominano tre loro rappresentanti nel Comitato per la ristrutturazione della Casa. Prima della fine dell'estate discutono e approvano il corso di formazione in ricerca fondi (e costruzione di eventi sociali) e la campagna di comunicazione: volantino e sito internet, le indicazioni. È una primavera di lavoro e di fermento.

In autunno il Comune di Modena e la Provincia aderiscono formalmente al progetto. La confusione, dei mesi passati, sui fondi per la ristrutturazione si dirada: il Comune di Modena suggella l'adesione con lo stanziamento di 250.000 euro per i lavori. Ora il corso formativo in ricerca fondi può partire da premesse meno opprimenti.

Nella restante parte dell'anno le associazioni partecipano alla stesura del volantino/manifesto di presentazione e alla preparazione del corso di formazione in ricerca fondi e costruzione di eventi sociali.

Intanto si istituisce il *Comitato per la ristrutturazione della Casa*⁵. Si riunirà solo due volte: la storia del progetto è anche storia di tentativi falliti. Il Comitato in particolare però contribuirà a creare una rete di attori istituzionali che graviteranno in modo sempre più vicino al progetto e alla Casa.

Inizia l'anno 2003.

Parte il corso di formazione e sta per partire anche la stampa del volantino/manifesto, quando nuove associazioni chiedono di partecipare. La rete si allarga: ma è necessario definire ruoli, definizioni da sancire sulla seconda di copertina del volantino/manifesto e sul sito (la storia del progetto è anche storia di equilibri e infinite mediazioni). Occorre tempo, ma il tempo non c'è: il progetto è agli sgoccioli. Si riprenderà tra un mese con il progetto *Verso la Casa delle Culture - 2003*.

5. Le difficoltà del 2003

Siamo alla fine di febbraio. Il progetto *Verso la Casa delle Culture - 2003* non riprenderà in marzo, né in aprile, né in maggio. Anzi, a un certo punto pare che, per mancati finanziamenti della Fondazione Casse di Risparmio di Bologna (i Centri di Servizio per il Volontariato vivono con le donazioni delle Fondazioni), non riprenderà affatto.

Poi le cose per fortuna prendono una piega meno drastica. Si riprende a settembre, per quattro mesi. I tagli al budget sono però consistenti.

Alla ripresa si formalizza l'allargamento della rete. Entrano nuove associazioni⁶.

Saranno denominate *associazioni sostenitrici*. Si affiancano alle *titolari e ideatrici del progetto* e alle associazioni *promotrici*. Il volantino va in stampa. Il sito non va ancora in rete: bisogna costruirlo insieme alle nuove associazioni. E poi gli eventi si susseguono: novità che lo farebbero apparire già datato alla nascita.

Ecco gli eventi.

In autunno il Comune di Modena approva una variazione di bilancio di 250.000 euro per il completamento dei lavori. Mezzo milione di euro in tutto: la ristrutturazione è coperta. Il corso di formazione in ricerca fondi non andrà perduto: la *Casa delle Culture* avrà bisogno di arredi, dovrà finanziare le proprie iniziative, dovrà sempre cercare condivisione e consenso.

Nello stesso periodo il Comune di Modena avvia la progettazione per la ristrutturazione del fienile in via Wiligelmo, 80.

⁵ ACLI; ARCI; AVPA, Croce Blu; Caritas; Centro Servizi del Volontariato di Modena; Circoscrizione n. 4 di Modena; Comune di Modena; Consulta dei Cittadini Stranieri Extra UE ed apolidi residenti a Modena; Consulta Provinciale dell'Immigrazione; Coordinamento delle Associazioni Straniere; Polisportiva S. Faustino; Provincia di Modena.

⁶ ANOLF; Associazione Interculturale Integra; Associazione Interculturale DAWA; Associazione Differenza Maternità, Modena; Associazione Gruppo Donne e Giustizia, Modena; Associazione Lavoratori Somali; Associazione Nord Africa; Casa per la Pace; Centro Documentazione Donna; Overseas; Porta Aperta, Modena; Unione Donne in Italia (UDI), Modena.

Se ne discute insieme alle associazioni.

Il progetto di ristrutturazione viene completato ai primi di dicembre. Viene sottoposto al parere della Sovrintendenza ai Beni Culturali (il fienile è un patrimonio storico della città). Entro i primi di marzo dovrebbe ottenere il nulla osta. Se andrà così, la *Casa delle Culture* potrà aprire per la fine del 2004.

Non andrà così.

6. Il Corso di formazione

Intanto, quel che rimane del progetto *Verso la Casa delle Culture 2003* si propone altre due azioni fondamentali. La prima: consolidamento della rete delle associazioni. La seconda: percorso formativo.

Rispetto alla prima, si concordano tavoli di lavoro mensili e si decide il coinvolgimento delle associazioni più partecipi nel riportare ai tavoli le associazioni che si sono allontanate: otto mesi di silenzio producono questi problemi.

Ai tavoli di lavoro si discute anche della seconda azione: i percorsi formativi (che poi è anche un modo per realizzare la prima).

Si decide che fatta la Casa, bisogna fare gli abitanti: un lungo percorso supervisionato da una facilitatrice esperta nella conduzione dei gruppi. Si imparerà a lavorare insieme, a condividere regole e limiti del progetto, ad esser un *noi* (associazione di associazioni) prima che un *io* (singola associazione), ad organizzare eventi di promozione e comunicazione. In una parola: sarà la palestra della *Casa delle Culture*.

Parteciperanno solo quelle associazioni che si impegneranno formalmente ad una presenza continuativa e costante. Non sono più ammesse deleghe.

Il gruppo in questo modo si riduce di tre unità⁷ ma nel contempo due nuove⁸ associazioni accettano le condizioni del corso di formazione e si aggregano alla rete. In tutto sono venticinque associazioni più il presidente della Consulta Provinciale dell'Immigrazione.

La palestra dura dal febbraio 2004 al maggio 2005. La struttura che la ospita è la Polisportiva San Faustino. Un centro prospiciente la Casa delle Culture, ma soprattutto un centro riconosciuto dal quartiere.

Il rapporto con la Polisportiva è un po' il paradigma del lavoro di rete tra associazioni e attori istituzionali.

In questo periodo le associazioni, metaforicamente intese come isole lontane e separate, formano a poco a poco un arcipelago. Un'entità geografica che alla fine decide di diventare Stato.

Fuor di metafora, le associazioni giungono alla costituzione di una cosiddetta associazione di secondo livello: Associazione Casa delle Culture di Modena.

⁷ ANOLF; Overseas; Porta Aperta, Modena.

⁸ Associazione Culturale Italo – Ucraina Kyivskaya Rus; Associazione Donne Migranti per la Pace.

7. L'Associazione Casa delle Culture

Nel febbraio 2005 viene firmato l'atto costitutivo davanti all'assemblea dei soci (tre rappresentanti per ogni associazione) che approva anche lo statuto (modificato ancora una volta durante il corso di formazione).

Nell'aprile 2005 vengono eletti, a scrutinio segreto, dal Consiglio di Gestione (i soci fondatori) gli organismi dell'Associazione: Presidente (Valter Reggiani), Vice (Zighereda Tesfamariam), Comitato Esecutivo (Valter Reggiani, Zighereda Tesfamariam, Marco Coltellacci, Lilya Hamadi, Thomas Mc Carthy) e Tesoriere (Oursana Rahal).

Nel maggio 2005 viene ufficialmente registrata e nel novembre dello stesso anno è iscritta all'Albo Comunale delle Associazioni.

Il Cascinale intanto viene ristrutturato e la Fondazione Casse di Risparmio di Modena dona 100.000 euro per gli arredi.

Comune, Provincia, Centro Servizi per il Volontariato di Modena e, naturalmente, l'Associazione Casa delle Culture firmano una dettagliata Convenzione: è la naturale conclusione del lavoro di rete tra Associazione, Istituzioni ed Enti.

8. L'inaugurazione della *Casa delle Culture*

L'inverno 2005 e la primavera 2006 marcano le attività per l'inaugurazione. Gruppi di lavoro, supervisionati dal coordinatore di progetto, lavorano all'evento.

È un altro periodo di intensa attività e di fermento. Ma anche di timori: il sogno dovrà ora riempire la Casa. Ci si riuscirà?

E così si assiste a Consigli di Gestione con pochi consiglieri accanto a Consigli di Gestione plenari. Accostamenti contrastanti che parlano di entusiasmo e di timore per le responsabilità prossime venture.

È una sensazione che non svanisce (ma è poi così contraddittoria?) nemmeno il 28 maggio 2006, il giorno in cui il sogno varca le porte della Casa delle Culture.